

STUDI E TESTI

514

Paolo Pecorari

CARTEGGIO

GIUSEPPE TONIOLO – LUIGI LUZZATTI
1869-1918

CITTÀ DEL VATICANO
BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA
2017

Pubblicazione curata dalla
Commissione per l'editoria della Biblioteca Apostolica Vaticana:
Marco Buonocore (Segretario)
Eleonora Giampiccolo
Timothy Janz
Antonio Manfredi
Claudia Montuschi
Cesare Pasini
Ambrogio M. Piazzoni (Presidente)
Delio V. Proverbio
Adalbert Roth
Paolo Vian

Descrizione bibliografica in www.vaticanlibrary.va

Proprietà letteraria riservata
© Biblioteca Apostolica Vaticana, 2017

ISBN 978-88-210-0934-1

TIPOGRAFIA VATICANA

INDICE GENERALE

I. ABBREVIAZIONI E SIGLE	9
II. PREMESSA	11
III. INTRODUZIONE	21
III. 1. Il primo percorso formativo di Giuseppe Toniolo	23
III. 2. Limiti e crisi del modello liberistico.	34
III. 3. La genesi dello Stato sussidiario	41
III. 4. Principio etico, conoscenza storica e storicismo.	45
III. 5. Problemi economici e sociali degli anni '80	51
III. 6. Tempi, uomini e culture del movimento cattolico	56
III. 7. Sul versante luzzattiano: la via del sincretismo	72
III. 8. Dalla teoria alla prassi	79
III. 9. La polemica sul « germanismo economico »	82
III.10. Risposte, deduzioni, controdeduzioni	85
III.11. Problema religioso e libertà di coscienza.	92
III.12. Luigi Luzzatti: un protagonista in ascesa	99
III.13. La crescita economica in età giolittiana	103
III.14. Lavoro e protezione internazionale dei lavoratori	110
IV. CARTEGGIO DI GIUSEPPE TONIOLO CON LUIGI LUZZATTI	119
IV.1. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Firenze, 23 luglio 1869	121
IV.2. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Padova, 11 sett[embre 1874]	122
IV.3. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Padova, 28 sett[embre 1874]	124
IV.4. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Padova, 5 ott[obre] 1874	125
IV.5. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Venezia, 28 aprile [1875].	127
IV.6. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Padova, 5 agosto 1877	129
IV.7. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Venezia, 19 ag[osto] 1877	130

IV.8. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pieve di Soligo, 17 sett[embre] 1877.	131
IV.9. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, [Padova, tra il 4 e l'8 gennaio 1879].	133
IV.10. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Padova, 9 gennaio 1879, hr. 9.5	133
IV.11. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pieve di Soligo, 29 sett[embre] 1885].	134
IV.12. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pieve di Soligo, 12 luglio [1886]	135
IV.13. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 14 marzo 1894. . .	136
IV.14. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 17 marzo 1894. . .	137
IV.15. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Lari, 17 agosto 1894. . .	137
IV.16. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 26 ottobre 1894 . .	139
IV.17. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 24 marzo 1895. . .	140
IV.18. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 4 nov[embre] 1895] .	140
IV.19. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Roma, 31 marzo 1898 . .	141
IV.20. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 27 giugno 1900 . .	142
IV.21. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, [Roma], 28 marzo [1901]	143
IV.22. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 11 giugno 1901 . .	143
IV.23. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, [Roma], 15 giugno [1901]	144
IV.24. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Chiavenna, 13 luglio [1901]	146
IV.25. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 26 luglio 1901 . . .	147
IV.26. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Barga (Lucca), 2 agosto 1901	147
IV.27. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Stresa, 16 sett[embre] 1901	150
IV.28. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, [Roma, verosimilmente dopo il 18 settembre 1901].	151
IV.29. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, [Roma], 27 gennaio [1902]	151
IV.30. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 6 aprile 1902 . . .	152
IV.31. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Roma, 30 luglio [1902] .	155
IV.32. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Stresa, 18 agosto [1902] .	156
IV.33. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, 23 ag[osto] 1902]	156

IV.34. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pieve di Soligo, 28 agosto [1902]	157
IV.35. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Stresa, 6 sett[embre 1902]	158
IV.36. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pieve di Soligo, 11 sett[embre 1902].	159
IV.37. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, [Stresa], 15 sett[embre 1902]	160
IV.38. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pieve di Soligo, 18 [settembre] 1902.	161
IV.39. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 1 febbraio [1903]. .	163
IV.40. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 28 marzo 1903 . . .	165
IV.41. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 16 aprile 1903 . . .	166
IV.42. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 24 aprile [1903] . .	167
IV.43. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 12 giugno 1903 . . .	168
IV.44. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 2 nov[embre] 1903 .	169
IV.45. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 9 nov[embre] 1903 .	170
IV.46. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 19 nov[embre] 1903	171
IV.47. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 23 nov[embre] 1903, hr. 20.35	171
IV.48. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 2 aprile 1904 . . .	172
IV.49. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 29 aprile 1904 . . .	172
IV.50. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Roma, 6 luglio 1904. . .	173
IV.51. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Padova, 2 ott[obre] 1904 .	174
IV.52. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Roma, 11 febbraio 1905 .	176
IV.53. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Roma, 2 maggio 1905 . .	177
IV.54. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 3 maggio 1905. . .	178
IV.55. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pieve di Soligo, domenica, 1 [luglio 1906].	180
IV.56. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 2 sett[embre] 1906 .	182
IV.57. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Roma, 8 sett[embre] 1906	183
IV.58. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 16 nov[embre] 1906	184
IV.59. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Roma, 29 nov[embre] 1906	185
IV.60. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 29 dicembre 1906 .	186

IV.61. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Roma, 30 dic[embre] 1906	189
IV.62. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 30 gennaio 1907 . .	189
IV.63. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Roma, 10 febbraio 1907 .	190
IV.64. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 15 marzo 1907. . .	191
IV.65. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 3 genn[aio] 1910 . .	191
IV.66. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Roma, 31 gennaio [1910].	193
IV.67. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 8 febbraio 1910 . .	193
IV.68. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Roma, 17 febb[raio] 1910	195
IV.69. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 5 marzo 1910 . . .	195
IV.70. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 19 marzo 1910. . .	196
IV.71. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Roma, 15 giugno 1910. .	197
IV.72. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, [Roma, 16 giugno 1910] .	198
IV.73. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Roma, 12 ottobre 1910 .	198
IV.74. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 1 giugno 1914 . . .	199
IV.75. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Pisa, 9 giugno 1914 . . .	200
IV.76. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Roma, 14 giugno 1914. .	203
IV.77. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Roma, 19 giugno [1914] .	203
IV.78. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, Roma, 15 giugno 1918. .	204
IV.79. Giuseppe Toniolo a Luigi Luzzatti, [senza luogo né data] . .	205
IV.80. Luigi Luzzatti a Giuseppe Toniolo, Roma, 20 giugno [senza anno]	205
IV.81. Luigi Luzzatti a Maria Schiratti Toniolo, Roma, 8 ottobre [1918]	206
V. APPENDICE	207
V.1. Paolo Felice Bellavite a Giuseppe Toniolo, Verona, 4 ottobre [18]77	209
V.2. Alberto Errera a Giuseppe Toniolo, Napoli, 3 gennaio [18]89 .	210
V.3. Alberto Errera a Giuseppe Toniolo, Napoli, 16 gennaio 1889. .	211
V.4. Charles Périn a Giuseppe Toniolo, Ghlin, 18 juillet 1890 . . .	212
V.5. Fedele Lampertico a Giuseppe Toniolo, Vicenza, 14 novembre 1890.	213
V.6. Alberto Errera a Giuseppe Toniolo, Napoli, 19 febbraio [18]93 .	213
V.7. Heinrich Pesch a Giuseppe Toniolo, Magonza, 18 agosto 1896 .	214

V.8. Salvatore Minocchi a Giuseppe Toniolo, [Firenze], 21 luglio 1896	215
V.9. Salvatore Minocchi a Giuseppe Toniolo, [Firenze], 2 agosto 1896	216
V.10. Victor Cathrein a Giuseppe Toniolo, Valkenburg, 18 aug[ustus 18]96	217
V.11. Salvatore Talamo a Giuseppe Toniolo, Roma, 13 luglio 1898 .	218
V.12. Salvatore Talamo a Giuseppe Toniolo, Roma, 2 dicembre 1898	219
V.13. Victor Doutreloux a Giuseppe Toniolo, Rome, 18 avril 1899 .	221
V.14. Salvatore Minocchi a Giuseppe Toniolo, Pontassieve, 14 settembre 1899	222
V.15. Salvatore Minocchi a Giuseppe Toniolo, [Firenze], 10 nov[embre] 1899.	225
V.16. Giambattista Paganuzzi a Giuseppe Toniolo, Venezia, 25 gennaio 1900	228
V.17. Fedele Lampertico a Giuseppe Toniolo, Vicenza, 6 gennaio 1901	229
V.18. Fedele Lampertico a Giuseppe Toniolo, [Roma], 14 gennaio 1901	230
V.19. Luigi Einaudi a Giuseppe Toniolo, Torino, 1 aprile 1901 . . .	231
V.20. Fedele Lampertico a Giuseppe Toniolo, Vicenza, 25 maggio 1901	232
V.21. Fedele Lampertico a Giuseppe Toniolo, [Roma], 26 giugno 1901	232
V.22. Fedele Lampertico a Giuseppe Toniolo, Vicenza, 12 luglio 1901	233
V.23. Maffeo Pantaleoni a Giuseppe Toniolo, Roma, 18 settembre 1901	234
V.24. Giambattista Paganuzzi a Giuseppe Toniolo, Venezia, 25 maggio 1902	235
V.25. Désiré Mercier a Giuseppe Toniolo, Louvain, le 6 juin 1904. .	236
V.26. Heinrich Pesch a Giuseppe Toniolo, Lussemburgo, 31 ottobre [19]08	238
V.27. Simon Deploige a Giuseppe Toniolo, Louvain, le 29 mars 1909	240
INDICE DEI NOMI DI PERSONA	241

Il carteggio di Giuseppe Toniolo con Luigi Luzzatti, conservato in parte (corrispondenza passiva) presso la Biblioteca Apostolica Vaticana e in parte (corrispondenza attiva) presso l'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti (Venezia), copre un arco di tempo piuttosto lungo (1869-1918), contrassegnato da « ampie intermittenze » dovute forse a « normali pause nel carteggiare », a smarrimenti fortuiti o a « parziali estrapolazioni » per motivi finora ignoti¹. Pur con queste peculiarità, esso rientra nel novero dei cosiddetti epistolari « affettivi e concreti », capaci cioè di fornire una messe di dati altrimenti introvabili e « di ricreare un ambiente storico e psicologico » reso animato e vivo non tanto (o non solo) dai grandi eventi, quanto piuttosto da un insieme di vicende minori, di « commenti appena accennati », di « fugaci informative »².

Trascritto con criteri filologici il più possibile conservativi, il carteggio è corredato di note che, escludendo le figure di maggior rilievo, danno notizia dei personaggi menzionati e forniscono elementi utili all'intelligenza critica e alla contestualizzazione storica dei documenti. Tutte le parole sottolineate nell'originale sono stampate in corsivo³, come pure in corsivo sono posti i titoli dei libri e delle riviste. Vengono rispettati gli usi ortografici e morfosintattici degli autori, mentre gli accenti (raramente la punteggiatura, e solo per ragioni di comprensione del testo) sono uniformati alle consuetudini tipografiche vigenti.

Si fa ricorso ai seguenti accorgimenti grafici: tra parentesi quadre [], in tondo, sono segnalati gli interventi dell'editore (compreso lo scioglimento di abbreviazioni); tra parentesi quadre, in corsivo, sono posti gli interventi che introducono datazioni congetturali desunte dall'analisi intrinseca, da altre parti dello stesso carteggio o da altre fonti. Un punto interrogativo tra parentesi quadre [?] segnala una o più parole illeggibili. I nomi dei mesi e dei giorni hanno tutti l'iniziale minuscola. La « j » è ridotta alla forma « i » nei nomi comuni; è invece mantenuta « j » nei nomi propri

¹ A. ZAMBARBIERI, *Introduzione a: Chiesa, fede e libertà religiosa in un carteggio di inizio Novecento: Luigi Luzzatti e Paul Sabatier*, a cura di S.G. FRANCHINI, Venezia 2004 (Biblioteca luzzattiana. Fonti e studi, 10), p. XVI.

² A. SAITTA, *I carteggi politici e storici*, in *Metodologia ecdotica dei carteggi*, a cura di E. D'AURIA, Firenze 1989, pp. 58-59 (ma è da vedere tutto il saggio, pp. 50-67).

³ Sulle frequentissime sottolineature di parole e di frasi, che costituiscono una vera peculiarità del Toniolo e che riflettono il suo immediato, e perciò anche storicamente significativo sentire, cfr. F. FONZI, *L'epistolario di Giuseppe Toniolo*, in *Quaderni di cultura e storia sociale* 5 (1954), pp. 22-32. Sul corsivo, come « una delle caratteristiche limitazioni e cautele » adottate da un autore (Weber), cfr. D. CANTIMORI, *Storici e storia. Metodo, caratteristiche e signficato del lavoro storiografico*, Torino 1971, p. 540.

di persona. Di ogni singolo pezzo si dà la segnatura e si indica se e dove sia stato eventualmente già pubblicato.

Il volume poggia su fonti archivistiche prevalentemente vaticane e si avvale anche di miei precedenti lavori tonioliani e luzzattiani, per l'occasione rielaborati in alcuni punti, modificati in altri, integrati nella bibliografia e ripensati alla luce delle più recenti acquisizioni storiografiche. Tali lavori si affiancano agli atti del convegno bolognese del 1960 sull'età leoniana⁴, come pure a quelli dei convegni di Modena (1981)⁵, Pisa (1981 e 1988)⁶, Milano (1985)⁷ e Pieve di Soligo (1988)⁸. A essi seguono, senza pretesa di completezza, gli atti delle giornate di studio promosse per iniziativa dell'Aispe (Associazione italiana degli storici del pensiero economico) nel 2013⁹ e « per impulso del direttore della Scuola Normale » di Pisa, sempre nel 2013¹⁰. Una menzione a sé stante merita il convegno milanese del 2012, *Giuseppe Toniolo. L'uomo come fine*, svoltosi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, i cui atti sono usciti nel 2014¹¹. Rinnovata attenzione si è prestata alla restante letteratura specialistica, mentre si sono tralasciate le iniziative a prevalente finalità apologetica o celebrativa.

⁴ *Aspetti della cultura cattolica nell'età di Leone XIII*. Atti del convegno tenuto a Bologna il 27-29 dicembre 1960, a cura di G. ROSSINI, Roma 1961.

⁵ *Attualità del pensiero di Giuseppe Toniolo*, [Atti del congresso, Modena 1981], a cura di M.L. FORNACIARI DAVOLI e G. RUSSO, Milano 1982. Spiace dover rilevare che Adriano Albieri (*Il pensiero politico di Giuseppe Toniolo, ibid.*, pp. 181-206) ha saccheggionato, senza mai citarlo, il mio lavoro *Ketteler e Toniolo. Tipologie sociali del movimento cattolico in Europa*, Prefazione di A. MONTICONE, Roma 1977.

⁶ *Contributi alla conoscenza del pensiero di Giuseppe Toniolo*. Atti del convegno « Economia e società nella crisi dello Stato moderno: il pensiero di Giuseppe Toniolo », organizzato dall'Università e dalla Camera di commercio di Pisa (18-19 dicembre 1981), [a cura di C. VIOLANTE e A. SPICCIANI], Pisa 1984; *Atti del convegno di studi su Giuseppe Toniolo (Treviso 1845-Pisa 1918)*, Pisa 7-8 ottobre 1988, [promosso dall'Archidiocesi di Pisa e dall'Opera Giuseppe Toniolo] Pisa 1990.

⁷ *Stato degli studi e prospettive di ricerche sulla figura e sull'opera di Giuseppe Toniolo*. [Atti della giornata di studio, 22 febbraio 1985, svoltasi all'Università Cattolica di Milano], in *Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico per l'Italia* 20 (1985), pp. 191-329.

⁸ *Giuseppe Toniolo tra economia e società*. [Atti del convegno di studio, Pieve di Soligo, 28-29 ottobre 1988], a cura di P. PECORARI, Udine 1990.

⁹ *Giuseppe Toniolo. Economia sociale, diritti, cooperazione*, a cura di M. BIANCHINI e F. MANZALINI, in *Il pensiero economico italiano* 22 (2014), 2, pp. 11-182 [i saggi che compongono il fascicolo monografico della rivista sono una selezione di quelli presentati alle giornate di studio sul Toniolo promosse dall'Aispe il 29-30 novembre 2013].

¹⁰ *Giuseppe Toniolo. Società e cultura tra Ottocento e Novecento*. [Atti della giornata di studio su Giuseppe Toniolo, che ha avuto luogo a Pisa il 29 aprile 2013], a cura di D. MENOZZI, in *Humanitas* 69 (2014), pp. 5-155 (citazione a p. 5, nt. 1).

¹¹ *Giuseppe Toniolo. L'uomo come fine. Con saggi sulla storia dell'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori*, a cura di A. CARERA, Milano 2014.

Dalla maggior parte degli studi di riconosciuta autorevolezza esce confermata, anzi ribadita, l'importanza dell'intrinseco rapporto tra etica ed economia. Tale rapporto non può essere isolato, quasi monade leibniziana «senza porte e senza finestre», ma va storicizzato¹², onde rendere 'leggibili' le implicazioni di una *quaestio* antica e complessa, distinguendo tra vari momenti e fasi, tra scavo filologico ed elaborazione teoretica. Storicizzare il Toniolo significa tra l'altro inserire la sua figura in un orizzonte culturale europeo, tenendo conto delle varie esperienze intellettuali maturate soprattutto nell'ambito del cattolicesimo sociale belga, francese e tedesco¹³. Si pensi, per esempio, al *mixtum compositum* di liberalismo a sfondo malthusiano e di antiliberalismo filosofico-politico cui perviene il Périn nella sua opera più famosa, *De la richesse dans les sociétés chrétiennes*; oppure alle elaborazioni di statistica comparata del Le Play; o agli esiti sociologici e teologici di un Meyer o di un Weiss, di un Cathrein o di un Ratzinger, in parte recepiti nella sintesi di neotomismo, storicismo tedesco e nuova economia politica, cui tra Otto e Novecento il Toniolo approda, distinguendo il socialismo individualistico risalente a Kant da quello panteistico che porta a Hegel, capovolgendo l'interpretazione marxiana della storia e sostituendo il determinismo con il volontarismo. Come dire una prospettiva antinomica sia al materialismo dialettico, sia ai modelli liberal-liberistici ottocenteschi, sia (prima di Sombart e Weber) al 'capitalismo' di più o meno diretta filiazione protestante¹⁴: quel capitalismo che, mentre trova collocazione nelle pieghe di una parte almeno della cultura della Restaurazione, sul tipo di quella studiata dall'Omodeo e dal Verucci per la Francia, rientra in pari tempo nell'alveo largo e profondo delle ricerche tonioliane sulle origini, la natura e le filosofie dell'Umanesimo e del Rinascimento¹⁵. Ricerche che pongono il professore pisano sulle orme

¹² Cfr. M. COLASANTO, *L'attualità di Giuseppe Toniolo, o dell'esigenza di un recupero di storicità*, in *Humanitas* 69 (2014), pp. 143-150.

¹³ Da vari punti di vista: A. SPICCIANI, *Giuseppe Toniolo e la cultura europea alla fine dell'Ottocento*, in *Genesi della coscienza internazionalistica nei cattolici fra '800 e '900*, Padova 1984, pp. 201-230; ID., *Giuseppe Toniolo tra economia e storia*, [Presentazione di C. VIOLANTE], Napoli 1990, pp. 17-61; ID., *Agli inizi della storiografia economica medioevistica in Italia. La corrispondenza con Victor Brants e Godefroid Kurth*, Presentazione di C. VIOLANTE, Roma 1984; S. BURGALASSI, *Alle origini della sociologia. G. Toniolo e la Scuola pisana (1878-1915)*, Pisa 1984; ID., *Giuseppe Toniolo mediatore della cultura europea*, in *Le Settimane Sociali nell'esperienza della Chiesa italiana (1945-1970). Atti del 60° corso di aggiornamento culturale dell'Università Cattolica (Pisa, 9-14 settembre 1990)*, Milano 1990, pp. 89-197; J. DE MAEYER – H. MOEYS, *Toniolo e il movimento cattolico internazionale*, *ibid.*, pp. 10-24; G. FORMIGONI, *Toniolo nelle reti transnazionali del cattolicesimo sociale. Spunti di discussione*, *ibid.*, pp. 25-31.

¹⁴ Cfr. D. VENERUSO, *Liberalismo e liberismo: diversità di modelli economici*, in *Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere* 3 (2000), pp. 323-347.

¹⁵ G. TONIOLO, *L'economia capitalistica moderna (a proposito di un libro di Claudio Jannet e di altri studi analoghi)*, in *Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie*, I

dello Janssen, assumendone la classica periodizzazione, la medesima che sarà pure di Hohoff e del Pastor, come prima era stata del Döllinger. Va da sé che ci si riferisce allo schema delle quattro rivoluzioni tra loro collegate: la luterana, la cromwelliana, la francese e, da ultima, la liberale (con corredo di socialismo, anarchismo, nichilismo)¹⁶. Tema in vero controverso e che andrebbe esaminato (anzi riesaminato) riconsiderando criticamente i concetti storiografici di « pre-Riforma », « Riforma cattolica » e « Contro-riforma », cari a Jedin. In proposito mi limito a ricordare che Cantimori, commentando le tesi di Jedin in *Katholische Reformation oder Gegenreformation?* (Luzern 1946), non solo riconosce in lui « il rappresentante maggiore e più autorizzato » della tradizione Döllinger-Janssen-Hohoff-Pastor, ma ne apprezza la complessa visuale come la « più profonda e più limpida, più articolata e più concreta »¹⁷. Viceversa Dionisotti, concentrandosi sulla letteratura del tardo Ottocento, conclude che il problema è di natura prevalentemente morale, la qual cosa non impedisce alla coeva cultura storica italiana (e non solo italiana) di far propria l'eredità del Rinascimento¹⁸. Per Croce, invece, quella stessa cultura lascia intravedere l'esistenza di un iato tra Risorgimento che guarda all'età medioevale e Rinascimento che schiude un'opposta visione della modernità¹⁹, mentre da parte sua il Toniolo vede nel Rinascimento non solo un fenomeno artistico-filologico-letterario, ma un vero e proprio sommovimento spirituale, sociale e civile, capace di abbracciare « tutto l'ordine del pensiero e delle istituzioni »²⁰. In questo sommovimento sono presenti due anime, una cristiana e una pagana: la prima, espressa dal Petrarca, dal Manetti, dal Traversari, dal Bruni, dal Barbaro, da Vittorino da Feltre, in Italia; dal Chrypffs (Cusano), dal Wimpfeling, dal Reisch, dal Geiler, dal Biel, dal Trithemius, nei paesi di lingua tedesca; la seconda, rappresentata dal Valla e da Erasmo, dal Ficino e dal Machiavelli. Non il « sano indirizzo » prevale, ma quello

(1893), pp. 592-605; II (1893), pp. 402-419, ristampato in TCS, pp. 201-249. Inoltre, sono da vedere le lettere di Jannet a Toniolo in data 23 gennaio e 16 febbraio 1889 (BAV, *Carteggi Toniolo*, docc. 462, 468), edite in PTE, pp. 181-183. Del Toniolo si tenga altresì presente: *Scolastica ed umanesimo nelle dottrine economiche al tempo del Rinascimento in Toscana*, in *Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1886-87*, Pisa 1888, [estratto] ristampato in TRF, pp. 291-371; cfr. TCS, pp. 103-446.

¹⁶ Cfr. C. VIOLANTE, *Il significato dell'opera storiografica di Giuseppe Toniolo nell'età di Leone XIII*, in *Aspetti della cultura cattolica* cit., pp. 716-718.

¹⁷ *Ibid.*; inoltre, sempre di D. CANTIMORI, *Studi di storia*, II: *Umanesimo, Rinascimento, Riforma*, Torino 1976, p. 541.

¹⁸ C. DIONISOTTI, *Rinascimento e Risorgimento: la questione morale*, in *Il Rinascimento nell'Ottocento in Italia e Germania*, a cura di C. VASOLI, Bologna-Berlin 1989 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Contributi, 3), pp. 157-169.

¹⁹ B. CROCE, *Storia della storiografia italiana nel secolo decimonono*, II, Bari 1947³, pp. 35-156.

²⁰ TCS, p. 110.

III. 1. *Il primo percorso formativo di Giuseppe Toniolo*

Giuseppe Toniolo nasce a Treviso il 7 marzo 1845. La madre, Isabella Alessandri, donna di profonda religiosità e di acuta sensibilità, lo educa al cristocentrismo e alla pietà mariana¹. Il padre, Antonio, oriundo di Schio (nel Vicentino), è un apprezzato ingegnere che, animato da sentimenti di patriottismo e di italianità, suscita nel figlio il vagheggiamento della sintesi tra religione e patria². Anche lo zio materno, Alessandro Alessandri, che ha vissuto l'esperienza della Repubblica maniniana ed è stato inviato in missione dal governo provvisorio di Venezia al campo di Carlo Alberto³, contribuisce a tenere vivo in lui l'entusiasmo neoguelfo, che il passare del tempo non solo non smorza, ma semmai accresce, come dimostra il costante apprezzamento del Toniolo per i lavori storici del Cantù, del Tosti e del Capececiattolo, e più ancora del Balbo, la cui *Storia d'Italia* vorrebbe ristampata, sia per meglio diffondere l'idea che alla patria spetta il compito di « riprendere le tradizioni della scienza cristiana cattolica interrotte con l'umanesimo e con il razionalismo protestante », sia per sottolineare la funzione provvidenziale a essa affidata. L'Italia infatti, scriverà il 20 febbraio 1891 a Filippo Crispolti, « ha doveri moltiplicati in questa lotta decisiva e gigante: come sede del pontificato e della religione, come centro di quella civiltà storica che oggi è osteggiata, come custode delle patrie tradizioni che nel medioevo confusero le glorie della nazione con quelle del pontificato e della civiltà cristiana mondiale »⁴.

Il Toniolo compie gli studi ginnasiali e liceali nel collegio veneziano di Santa Caterina (in seguito convitto nazionale Marco Foscarini), dove gli è guida spirituale mons. Luigi Dalla Vecchia, già maestro di Giacomo Zanella⁵, che di lui traccerà questo profilo:

¹ TSS, I, p. 150.

² Gli spiega tra l'altro gli eventi del 22 marzo 1848, « allorché Daniele Manin, appena liberato dal carcere, si presentò all'Arsenale ad intimare all'Ammiraglio austriaco di consegnare le chiavi, accordandogli – coll'orologio alla mano – cinque minuti di tempo ». E a proposito della sconfitta di Goito e della resa di Peschiera, mette tra le mani del figlio una piccola bandiera tricolore e gli raccomanda: « Bepi, non ti dimenticare di questo giorno » (F. VISTALLI, *Giuseppe Toniolo*, Roma 1954, p. 20).

³ E. PASSERIN D'ENTRÈVES, *La spiritualità di Giuseppe Toniolo e il cattolicesimo veneto*, in *Venezia nell'unità d'Italia*, Firenze 1962, pp. 67-69; D. SORRENTINO, *Spiritualità e cultura teologica in Giuseppe Toniolo*, in *Giuseppe Toniolo tra economia e società* cit., pp. 239-256.

⁴ TLL, I, p. 211. Cfr. E. PASSERIN D'ENTRÈVES, *L'eredità della tradizione cattolica risorgimentale*, in *Aspetti della cultura cattolica* cit., pp. 253-287.

⁵ A. STELLA, *L'eredità culturale e religiosa di Giacomo Zanella*, in *Giacomo Zanella e il suo tempo nel I centenario della morte. Atti del convegno di studi, Vicenza 22-24 settembre 1988*, a cura di F. BANDINI, Vicenza 1994-95, pp. 449-467.

Il cielo gli concesse in larga misura le facoltà richieste nell'ottimo educatore: ingegno pronto e fecondo; illibato costume; nobile presenza e maniere gentili [...]. Inflessibile nei doveri posti dalla giustizia, egli ebbe a combattere contro la prepotenza di certi proconsoli austriaci, che ai loro figli accolti gratuitamente nel convitto voleano sempre perdonate la negligenza nello studio e la dissipazione ne' costumi [...]. V'era nella sua pietà qualche cosa d'ingenuo [...]. Non era però che la colomba facesse in lui tacere il leone: quando vedeva insultata la religione o calpestati i diritti della Chiesa, egli si levava imperterrito e nella santa sua collera impugnava la penna a difesa della fede cattolica⁶.

Il Dalla Vecchia prende a benvolere l'adolescente Toniolo e ne diviene il confidente⁷. Fiducia in Dio, abbandono sereno e consapevole nelle sue mani e alla sua volontà, provvidenzialismo, ottemperanza ai doveri del proprio stato, azione sorretta dall'amore e dal sacrificio, e quindi cristificata nella sua essenza: sono queste le principali polarità formative suggerite dal provveditore del Santa Caterina ai suoi allievi, con in più la devozione al Cuore di Gesù. Il tutto sostanziato di teocentrico abbandono⁸. Ne troviamo un riflesso nei *Propositi e regolamento di vita* lasciati manoscritti dal Toniolo e destinati a essere distrutti dopo la sua morte. Composti tra il 1882 e il 1886, essi lasciano trasparire il percorso religioso delineato per lui da mons. Dalla Vecchia:

Le [...] orazioni mattina e sera: colla lettura in famiglia [...] di un libro spirituale per pochi minuti; la recita del rosario vivente. La *terza parte* del rosario intera, ogni sabato e ogni vigilia delle feste di Maria. Ogni giorno (possibilmente) ascoltare la ss. Messa. Frequentare il più possibile la ss. Comunione, anche più volte la settimana, giusta il consiglio del [...] confessore. La confessione ogni settimana [...]. La *confidenza* in Dio [...]; studio del catechismo, e poi [...] studi filosofici giusta la dottrina tomistica⁹.

⁶ G. ZANELLA, *Sulla bara di monsignore d. Luigi Dalla Vecchia, 14 luglio 1882*, in *Il Berico*, VII, nr. 59 bis, 22 luglio 1882, pp. 235-236. Cfr. l'articolo a firma della direzione dello stesso giornale, in cui tra l'altro si legge: «Ultimo avanzo di una generazione, che ora è scomparsa, portava nella nobiltà del carattere, nella severità del costume, nella robustezza della figura e nella stessa gravità dell'aspetto e del portamento la impronta di tempi più felici e di una più maschia e più vigorosa educazione. Fu profondamente devoto al Papa e alla Chiesa, di cui, come è registrato in una memoria tutta di sua mano, *venerava ossequioso ogni sillaba*. A lui dobbiamo il primo foglio cattolico che sorse nella nostra città; a lui la prima idea ed il primo tentativo per fondare stabilmente un gabinetto cattolico di lettura».

⁷ BAV, *Carteggi Toniolo*, docc. 29, 31, 74, 78, 87, 104, 117, 123, 151.

⁸ E. PELLEGRINETTI, *L'anima religiosa di Giuseppe Toniolo*, in *La figura e l'opera di Giuseppe Toniolo*, Milano 1968, pp. 1-37; L. ORABONA, *Giuseppe Toniolo e la sua spiritualità nella storia dell'Azione cattolica*, in *Spiritualità e azione del laicato cattolico italiano*, II, Padova 1969, pp. 509-537; D. SORRENTINO, *Giuseppe Toniolo. Una biografia*, Cinisello Balsamo (Milano) 1988, pp. 29-41.

⁹ TSS, I, pp. 16-17.

Oltre che della spiritualità, il Dalla Vecchia si preoccupa del metodo di studio, perché, spiega, la mente umana è limitata. Ne consegue la necessità di circoscrivere il numero delle discipline da approfondire e dei testi da studiare. Raccomandazione che il Toniolo accoglie senza riserve, cominciando a 'scoprire' la filosofia tomistica e l'apologetica, in particolare la prima. Lo sappiamo per via diretta e indiretta. Per via diretta, perché è lo stesso Toniolo a dichiararlo nel suo *Regolamento di vita*, proponendosi di coltivare con assiduità gli studi filosofici «giusta la dottrina tomistica»¹⁰; per via indiretta, analizzando quanto il 3 aprile 1881 scrive all'amico Paolo Felice Bellavite¹¹, figlio del docente universitario padovano Luigi, già suo professore, per consigliargli alcune letture utili ad «allargare la mente», a uscire «da un po' di atonia dello spirito», a partecipare alle «lotte del pensiero moderno», in linea con il «sapientissimo» invito della *Aeterni Patris* (1879) di Leone XIII. In particolare lo invita a scegliere alcune tra le opere di filosofia teoretica e morale, generale e speciale, in latino e in italiano, pubblicate da Matteo Liberatore, senza peraltro trascurare i testi di Augusto Conti.

I consigli al giovane Bellavite si prestano ad alcune considerazioni. La prima riguarda la rilevanza critica riconosciuta al Liberatore, del quale il Toniolo cita il *Compendio di logica e metafisica*, nonché le *Istituzioni di etica e diritto naturale*: le seconde edizioni, si noti, non le prime, ed esattamente quelle del 1871 e del 1876: lavori non in latino, ma entrambi tradotti in italiano da Giuseppe Liberatore. Non cita altri lavori: non, poniamo, *Della conoscenza intellettuale* (1857-1858), che contiene un'acuta confutazione del lamennaisismo, dell'ontologismo e del tradizionalismo; non le *Institutiones philosophicae*, più volte rimaneggiate rispetto alla prima edizione (1840-1842); e neppure il trattato *Del composto umano* (1862) o lo studio su *La Chiesa e lo Stato* (1871), dove è esposta la dottrina del diritto naturale nei confronti del giusnaturalismo: omissioni che si possono forse spiegare riconoscendo che i due titoli raccomandati dal Toniolo null'altro sono che degli *specimina*, mentre globale è l'apprezzamento per l'intero corpus delle opere liberatoriane, così come globale è il giudizio sull'autore: «semplice, chiaro, sanissimo». Sarebbe perciò inutile moltiplicare i rinvii bibliografici. Ciò nondimeno, considerando che nel 1881 il Bellavite è privo di un metodo di studio e va alla ricerca di sicurezze intellettuali, in quanto sta attraversando una crisi d'identità, segnata dalla sfiducia in se stesso, i suggerimenti del Toniolo lasciano trasparire una funzionalità 'pedagogica' che, a sua volta, pone un altro problema: Liberatore sì, ma quale? Si è detto: non l'autore delle *Institutiones philosophicae*, ancorché

¹⁰ TSS, I, pp. 18-19.

¹¹ TLL, I, p. 76.

IV.1

LUIGI LUZZATTI A GIUSEPPE TONIOLO¹

Firenze, 23 luglio 1869

Carissimo Signore,

Le son grato delle notizie che Ella si compiacque favorirmi rispetto al felice esito degli esami dei miei discepoli di Economia².

È commendevolissimo il Suo desiderio di veder meglio fornita la biblioteca di codesta Università di libri economici. Ne scriverò costì come di cosa che mi interessa grandemente³.

Mi creda sempre

Suo aff.mo Luzzatti

¹ BAV, *Carteggi Toniolo*, doc. 26. La firma (solo il cognome) è autografa.

² Con decreto 28 dicembre 1868, nr. 486, fu conferito a Giuseppe Toniolo, per un biennio, il posto di assistente alla cattedra giuridico-politica dell'Università di Padova (AUP, *Cronaca della Facoltà giuridico-politica dal 1856 al 18[77]*, f. 117r).

³ Come già detto (cfr. III.9), nel 1869 Marco Minghetti aveva nominato Luigi Luzzatti segretario generale del Maic. La nomina era stata vivamente caldeggiata da Angelo Messedaglia, uomo chiave della Destra padovana e veneta, dall'influentissimo notabile vicentino Fedele Lampertico (sul quale cfr. *Carteggio Luigi Luzzatti-Fedele Lampertico, 1861-1905*, a cura di P. A. PASSOLUNGI, Venezia 2010 [Biblioteca luzzattiana. Fonti e studi, 17]), come pure da Giampaolo Tolomei, professore di diritto e procedura penale, preside della Facoltà giuridico-politica (1866-73 e 1881-93), nonché rettore (1869-70 e 1873-79). Cfr. G. BERTI, *L'Università di Padova dal 1814 al 1850*, Treviso 2011 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 45), p. 134. Per quanto di sicura fede minghettiana, Luzzatti non mancava di autonomia politica ed è significativo che cercasse di mediare tra Minghetti e Sella (cfr. A. VENTURA, *Padova*, Roma-Bari 1989, pp. 78-80). Tornò alla segreteria generale del Maic nel 1871-73, con Stefano Castagnola.

IV.2

GIUSEPPE TONIOLO A LUIGI LUZZATTI⁴

Padova, 11 sett[embre 1874]
venerdì ore 11½ di notte

Illustre Professore,

Or ora Montanari⁵ ed io abbiamo compiuta la spedizione della *Circolare*⁶ alle persone che Ella ci indicava: il cui numero s'appressa a 200.

⁴ ALV, b. 90, fasc. *Giuseppe Toniolo*, doc. 1, lettera originale autografa (già edita in PTE, pp. 169-170). Nel margine superiore del recto, di mano di Elena Carli, segretaria personale del Luzzatti: «Copiata per Comitato "Giuseppe Toniolo", Largo Cavalleggeri, 33 [Roma]»; «1874».

⁵ Pur collocandosi nell'orbita culturale luzzattiana e movendosi quindi nell'ambito della Scuola lombardo-veneta, Augusto Montanari accostava con qualche superficialità valutativa il Wagner all'Engel e il Brentano allo Scheel, senza cogliere le pur non sottovalutabili differenze. Concordava con Toniolo in merito al rapporto tra etica ed economia: «L'Economia Politica non meno delle materiali ricchezze si mostra sollecita dei beni immateriali. Suo principio è il lavoro, quest'applicazione della forza intelligente e libera; sua condizione, tutte le morali qualità che lo sviluppo regolare della ricchezza implica ed esige nell'individuo e nello Stato; tutti quei sacri principi di risparmio, di benevolenza, di soccorso mutuo, di benintesa fratellanza, di libertà e di giustizia che soli possono essere guarentigia del continuo prosperamento di tutta la specie umana. Essa pure vivamente reclama il progressivo sviluppo delle facoltà intellettuali, senza di cui le stesse forze fisiche non possono venire con saviezza dirette ed applicate; essa esige il perfezionamento delle sociali istituzioni, onde assicurare alla azione economica degli individui quella equa libertà, quella piena sicurezza e quei legittimi compensi, che sono condizione indispensabile al buon esito». E proseguiva: «Né è da dirsi che esclusivamente guardi alla massa delle ricchezze da raccogliere, senza curarsi della moralità e della giustizia dei mezzi. Tutt'altro che fare dell'Economia Politica un sistema di formule fredde ed inflessibili [...], noi salutiamo la scienza vera soltanto in quella che, considerata la vita economica siccome un aspetto dell'incivilimento, non respinge l'influenza di tutte le altre manifestazioni di questo, in specie della vita politica e morale, ma le accoglie e si ritempra in esse come in suoi intrinseci fattori» (VISTALLI, *Giuseppe Toniolo* cit., p. 57). Tra i suoi lavori: *Elementi di economia politica*, Padova 1871², che gli aprì le porte dell'Accademia patavina di scienze, lettere ed arti (socio corrispondente). Con Tullio Martello fu coautore del volume *Stato attuale del credito in Italia e notizie sulle istituzioni di credito straniero*, Padova 1874.

⁶ Datata 11 settembre 1874 e firmata da Antonio Scialoja, Luigi Cossa, Luigi Luzzatti e Fedele Lampertico, la circolare invitava ad aderire alle tesi «vincoliste» e a partecipare al congresso di Milano (4-6 gennaio 1875), dal quale sarebbe nata l'Associazione per il progresso degli studi economici, ispirata al *Verein für Sozialpolitik* dei socialcattedratici tedeschi (1872). Organo dell'Associazione fu il *Giornale degli economisti*, che si opponeva alla ferrariana Società Adamo Smith (cfr. BOF, *Comitati dell'Associazione per il progresso degli studi economici in Italia 1875-1879* cit., pp. 329-354; ID., *Economia e società nei riformisti «lombardo-veneti» 1875-79*, in *Amicitiae causa. Scritti in memoria di mons. Luigi Pesce*, a

Al Comm. Lampertico⁷, al Sella⁸, Boselli⁹ ed altri ne abbiamo inviato un certo numero con preghiera di diffusione nelle rispettive provincie o regioni ove que' Signori hanno più frequenti rapporti.

A Lei non credemmo di indirizzare più di una *quindicina* di copie, calcolando che Ella si trovi sulle mosse pel ritorno.

Per conto nostro tutto fu fatto con rapidità vertiginosa. Siamo fiduciosi di uno splendido successo; e frattanto desideriamo avere Sue notizie, e ricevere Suoi ordini.

Accolga, coi miei, i complimenti dell'amico Montanari.

Dev.mo servo
Tonio Dr. Giuseppe

cura di P. PECORARI, Treviso 2001, pp. 325-360; inoltre: *La Perseveranza*, 7 e 10 gennaio 1876) e al periodico che ne era espressione, *L'Economista*, sul quale cfr. P. BINI, «*L'Economista*» di Firenze al suo esordio (1874-1884). *Storia parallela di due liberalismi*, in *Le riviste di economia in Italia (1700-1900). Dai giornali scientifico-letterari ai periodici specialistici*, a cura di M. AUGELLO – M. BIANCHINI – M. E. L. GUIDI, Milano 1996, pp. 369-401.

⁷ Fedele Lampertico (1833-1906), «*leader* indiscusso dell'oligarchia moderata, discreto ma onnipotente dominatore della vita pubblica locale, presidente del Consiglio provinciale dal 1870 al 1905, senatore dal 1873, presidente della Società di mutuo soccorso tra gli artigiani fino al 1888, [fu] esperto conoscitore dei problemi dell'agricoltura e della finanza locale, artefice delle alleanze amministrative cleriche-moderate e al tempo stesso garante presso i governi di sinistra della fede "monarchica e costituzionale" di tutto il liberalismo laico vicentino» (LANARO, *Società e ideologie* cit., pp. 108-109). Cfr. *La scienza moderata. Fedele Lampertico e l'Italia liberale*, a cura di R. CAMURRI, Milano 1992.

⁸ Quintino Sella (1827-1884), laureato in ingegneria (1847), fu dapprima professore di geometria applicata alle arti nell'Istituto tecnico di Torino, quindi professore universitario di matematica. Entrò nella vita politica come deputato della Destra (1860). Più volte ministro delle Finanze (1862; 1864-65; 1869-73), si pose come obiettivo il pareggio del bilancio statale. Allo scopo attuò una rigida politica fiscale. Durante la polemica col Ferrara aggiunse di suo pugno in una lettera del Luzzatti al Protonotari, datata 13 agosto 1874: «Caro Protonotari, l'articolo di Ferrara è certamente un attacco molto vivo contro coloro che egli considera come critici. La vivacità sembrami anzi andare al di là della serenità scientifica. Ora voi non dovete nuocere agli attaccati ritardando la pubblicazione della difesa. Mi sembra quindi vostro debito pubblicare nel prossimo numero [della *Nuova antologia*] la difesa del Luzzatti. Con tutta considerazione, vostro devotissimo Q. Sella» (BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE, *Carteggi vari*, cass. 137, nr. 46). Per un giudizio complessivo del Luzzatti sul Sella, cfr. LUZZATTI, *Grandi italiani, grandi sacrifici* cit., pp. 43-57; *Epistolario di Quintino Sella*, II: 1866-1869; III: 1870-1871, a cura di G. QUAZZA – M. QUAZZA, Roma 1984-1991 (Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Biblioteca scientifica, s. II, Fonti, 74, 80), *sub voce*.

⁹ Paolo Boselli (1838-1932), laureato in giurisprudenza, fu titolare della prima cattedra di scienza delle finanze in Italia (1869-1874), divenne deputato e fu vicino sia al Sella che al Luzzatti. Sensibile e attento alla questione sociale, si occupò di problemi dell'agricoltura e della marina mercantile. Fu ministro della Pubblica Istruzione, del Maic, del Tesoro. Assunse la presidenza del Consiglio dal luglio 1916 all'ottobre 1917. Dopo la guerra, divenne senatore. Cfr. R. ROMANELLI, *Boselli, Paolo*, in DBI, 13 (1971), pp. 241-251.

IV.3

GIUSEPPE TONIOLO A LUIGI LUZZATTI¹⁰

Padova, 28 sett[embre]1874]

Illustre Professore!

Riguardo alla spedizione delle circolari abbiamo inteso; ed è già in buona parte eseguito. Abbiamo pensato di indirizzarne alquanto ai Presidenti di Camere di commercio e Comizi agrari.

Ci occorrerebbero i nomi dei Presidenti delle Banche mutue Popol[ari]: e come saperli?

La *Gazzetta d'Italia* non contiene altri articoli o notizie, a tutto oggi, sulla Società Ad[am] Smith, o contro di noi. *L'Economista d'Italia* (Roma) sta per noi¹¹.

Spedisco *Giornale di Padova, Bacchiglione* con articoli favorevoli. Quello del *Corriere Veneto* è una meschinità.

La *Gazzetta di Venezia oscilla*: riprodusse *l'invito loro*¹², ma per dare una spinta favorevole abbiamo inviato una Circolare alla persona di Paride Zajotti¹³.

Non dubiti: abbiamo fatto tirare nuove copie della Circolare, né faremo economia di *nuove e ripetute* distribuzioni.

Con tutta stima e reverenza,

Dev.mo servo Toniolo Dr. Giuseppe

[P. S.]

La *Gazzetta d'Italia* dell'altr'ieri [26 settembre 1874] annunciava *semplicemente* un articolo nell'*Economista di Firenze* a favore della *vecchia* scuola, ma ci fu impossibile procurarcelo qui a Padova: una delle ragioni per cui non possiamo per ora rispondere alla polemica. Verrà il nostro tempo. Tanti complimenti alla Signora Amelia¹⁴

¹⁰ ALV, b. 90, fasc. *Giuseppe Toniolo*, doc. 2, lettera originale autografa (cfr. PTE, pp. 171-172). Nell'angolo di sinistra del recto, di mano di Elena Carli: «Copiata per Comitato "Giuseppe Toniolo"»; nell'angolo destro, sempre di mano della Carli: «1874».

¹¹ Cfr. *Riunione di economisti a Milano*, 27 settembre 1874.

¹² Sotto il titolo *Lotte economiche*, in *Gazzetta di Venezia*, 22 settembre 1874.

¹³ Paride Zajotti, genero di Tommaso Locatelli, dopo la morte del suocero (1868) assunse per circa un ventennio la «proprietà» e la «direzione» della *Gazzetta di Venezia*, riuscendo a fare del giornale la «voce ufficiale o semiufficiale della classe dirigente cittadina». Cfr. M. ISNENGI, *La stampa*, in *Storia di Venezia*, III: *L'Ottocento e il Novecento*, a cura di ID – S. WOOLF, Roma 2002, pp. 1969-2000. Sui rapporti con Luzzatti: ALV, b. 95, fasc. *Paride Zajotti*.

¹⁴ Amelia Levi sposò a Milano (1863) il poco più che ventenne Luigi Luzzatti. Era figlia di Moisè Levi e di Adele Della Vida.